

**SCRITTI IN ONORE
DI UMBERTO BERTINI**

Volume II

FrancoAngeli 



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più: [Pubblica con noi](#)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "[Informatemi](#)" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Scritti in onore di Umberto Bertini

Volume II

(D – M)

**a cura di
Luca Anselmi
Silvio Bianchi Martini
Cecilia Chirieleison
Giancarlo Di Stefano
Michele Galeotti
Stefano Garzella
Luciano Marchi
Lucia Talarico**

FrancoAngeli 

I presenti volumi sono stati realizzati con il contributo dei Master del Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Pisa.

Isbn: 9788835167389

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835167389

INDICE

Presentazione	pag.	15
Gli assetti organizzativi dell'impresa nell'economia aziendale , di <i>Stefano Adamo</i>	»	19
L'informativa sui rischi. Profili introduttivi , di <i>Marco Allegrini</i>	»	25
Ricordo di Umberto Bertini , di <i>Antonio Amaduzzi</i>	»	35
Valutazione del rischio strategico , di <i>Marisa Amoroso, Paola Orlandini</i>	»	37
Sulla governance delle università , di <i>Paolo Andrei</i>	»	45
Umberto Bertini e i prodromi della "aziendalizzazione" dei Comuni , di <i>Luca Anselmi, Stefano Pozzoli</i>	»	59
Gli effetti delle partizioni disciplinari sullo sviluppo dell'economia aziendale. Note sul pensiero di Umberto Bertini , di <i>Valerio Antonelli</i>	»	73
Lo sviluppo della scienza economica in Italia dal punto di vista della storia istituzionale dell'economia politica , di <i>Massimo Augello, Marco Guidi</i>	»	85
La sostenibilità economico-finanziaria degli atenei nel modello AVA3 , di <i>Stefano Azzali</i>	»	99
L'azienda fabbriciera e la riforma del terzo settore , di <i>Luca Bagnoli</i>	»	109
Rischio di modello manageriale e cambiamento organizzativo nel settore bancario , di <i>Maurizio Baravelli</i>	»	123
Gli adeguati assetti societari nell'economia aziendale , di <i>Paolo Bastia</i>	»	135
Empatia fiscale: esplorando con Umberto l'umanità nel diritto tributario , di <i>Brunella Bellè</i>	»	151

La doppia materialità quale strumento per limitare le strategie reputazionali basate sul reporting: brevi riflessioni, di <i>Francesca Bernini</i>	pag. 161
Un dibattito sui rischi aziendali in un mercato in continua evoluzione, di <i>Claudio Bianchi</i>	» 173
Dalla teoria dell'azienda sistema aperto allo stakeholder engagement: un'applicazione operativa dei fondamenti dell'economia aziendale, di <i>Maria Teresa Bianchi</i>	» 179
Una mappa per orientare l'analisi strategica dell'azienda, di <i>Silvio Bianchi Martini</i>	» 191
Imprese green e brown, virtuose e non virtuose, nella transizione ecologica, di <i>Giuliana Birindelli</i>	» 205
Best practice: insidia per imprenditori, amministratori e revisori, di <i>Aldo Bompani</i>	» 213
Centralità del sistema umano in “Scritti di politica aziendale”, di <i>Mariacristina Bonti, Enrico Cori</i>	» 221
Strategie per la comunità nel segno della complessità e dell'incertezza, di <i>Elio Borgonovi</i>	» 233
Razionalità sostantiva e procedurale: le decisioni manageriali in un contesto evolutivo, di <i>Sergio Branciani</i>	» 241
Mercati globali, network management e responsabilità d'impresa, di <i>Silvio M. Brondoni</i>	» 251
Dalla variabilità delle stime contabili all'evidence-based decision-making: il caso della sanità pubblica, di <i>Cristiana Buscarini, Paolo Candio, Paolo Collini</i>	» 259
Management accounting e tecnologia: un sistema in transizione o per la transizione?, di <i>Adele Caldarelli</i>	» 271
Politiche di remunerazione degli amministratori e sostenibilità, di <i>Lucia Calvosa</i>	» 283
Governare l'incertezza, di <i>Bettina Campedelli</i>	» 297
Le Fondazioni dell'economia aziendale, di <i>Arnaldo Canziani</i>	» 303
Le conseguenze della legislazione straordinaria sui bilanci delle imprese italiane, di <i>Gianfranco Capodaglio, Vanina Stoilova Dangarska</i>	» 321
La trasformazione digitale del business assicurativo: opportunità e rischi emergenti, di <i>Antonella Cappiello</i>	» 331
La “new view” della teoria ricardiana dello sviluppo economico, di <i>Carlo Casarosa</i>	» 341
Tratti di imprenditorialità e managerialità nelle start-up innovative, di <i>Nicola Castellano</i>	» 357

L'applicazione del metodo storico nelle ricerche aziendali. Il caso della Confraternita della Misericordia di Siena (1835-1837), di Giuseppe Catturi	pag. 367
Il sistema d'azienda e la sua natura evolutiva: una lacuna negli studi?, di Iacopo Cavallini	» 377
Note sulla governance di cybersecurity nelle banche, di Elena Cenderelli, Elena Bruno	» 387
Alcune riflessioni sugli impatti delle politiche sui prezzi di trasferimento sui sistemi di pianificazione e controllo e sulla disclosure nei gruppi aziendali, di Fabrizio Cerbioni	» 395
Azienda, ambiente e responsabilità sociale: il contributo di Bertini, di Cecilia Chirieleison	» 409
Controllo di gestione e sostenibilità: quali sfide e quali opportunità?, di Maria Serena Chiucchi	» 421
La preparazione universitaria di tipo contabile per il management strategico, di Biagio Ciao	» 433
Riflessioni sul ruolo dello strategic management accounting per le strategie di servitizzazione, di Lino Cinquini, Andrea Tenucci	» 443
Ricercando un confronto con il pensiero scientifico di Umberto Bertini, di Vittorio Coda	» 453
Pensare e agire la strategia. Logica e retorica, di Gianluca Colombo	» 461
Valore economico in imprese complesse e in contesti complessi, di Eugenio Comuzzi	» 475
La corporate governance e lo sviluppo dell'impresa, di Augusta Consorti	» 485
Il contributo di Umberto Bertini allo sviluppo della storia della ragioneria: il volume su Carlo Ghidiglia, di Stefano Coronella	» 499
I fattori ESG nel sistema dei rischi aziendali, di Katia Corsi	» 509
Gli effetti della disclosure ESG sul costo del capitale nelle PMI familiari e non familiari, di Alessandro Cortesi, Salvatore Sciascia	» 517
Fenomeni ambientali e sistema d'azienda, di Antonio Corvino	» 527
La natura ibrida dell'impresa sociale, di Antonietta Cosen-tino	» 537
L'azienda e la cura della sua crisi. Il contributo dell'aziendale, di Antonio Costa	» 551

Sistemi di programmazione e controllo e modelli di governance orientati al valore pubblico , di <i>Enrico Deidda Gagliardo</i>	pag. 585
Approccio sistemico e governo del rischio di insolvenza. Il contributo degli aziendalisti alla definizione di un modello interpretativo , di <i>Antonio Del Pozzo</i>	» 599
Conoscenza e governo del rischio nella gestione dell'impresa , di <i>Vittorio Dell'Atti, Grazia Dicuonzo</i>	» 609
Valorizzazione del patrimonio culturale e valutazione d'impatto nella prospettiva dialogica e multidimensionale , di <i>Paola Demartini</i>	» 621
Una lettura della pianificazione strategica a partire dalla prospettiva di Umberto Bertini , di <i>Donatella Depperu</i>	» 631
La gestione della conoscenza in sanità: gli sviluppi contemporanei , di <i>Luca Dezi</i>	» 641
Pisa-Torino: quando eravamo giovani , di <i>Flavio Dezzani</i>	» 651
Note sulla determinazione dei netti patrimoniali nella stima del danno ex art. 2486 c.c. , di <i>Alfonso Di Carlo</i>	» 665
L'evoluzione del Bilancio: dagli ITA/GAAP agli IAS/IFRS , di <i>Fabrizio Di Lazzaro</i>	» 675
Per un'analisi dell'attività di governo: paradigmi, metafore e paradossi , di <i>Giancarlo Di Stefano</i>	» 685
Il rischio in azienda fra tradizione e attualità: la prospettiva ESG , di <i>Federica Doni</i>	» 699
La politica dei rischi nell'area del governo aziendale , di <i>Giuseppe D'Onza</i>	» 709
Il "sistema aziendale delle idee" e l'impresa <i>purpose oriented</i> , di <i>Pier Maria Ferrando</i>	» 719
La teoria della corporate governance nelle imprese di navigazione marittima: una lettura critica e prospettica in Italia , di <i>Gennaro Ferrara</i>	» 729
L'istituzionalizzazione degli studi storici nelle discipline di area aziendale , di <i>Rosella Ferraris Franceschi, Federica Balluchi, Giuseppina Iacoviello</i>	» 745
La cultura del rischio nell'economia bancaria , di <i>Paola Ferretti</i>	» 763
Economicità, sistematicità e idee nel pensiero di Umberto Bertini , di <i>Salvatore Ferri</i>	» 771
Varietà degli assetti proprietari e di governo e differenziazione dei percorsi strategici delle imprese , di <i>Luca Ferrucci</i>	» 783

Le strategie aziendali: quando il maestro “cambia” il paesaggio , di <i>Raffaele Fiorentino</i>	pag. 791
Corporate governance e gestione dei rischi: scenari evolutivi , di <i>Giovanni Fiori</i>	» 799
Introduzione allo studio dei rischi nell’economia aziendale , di <i>Raffaele Fiume</i>	» 807
La corporate governance: dai potenziali conflitti agli obiettivi di sostenibilità , di <i>Giovanni Frattini</i>	» 815
Variazioni reddituali e variazioni monetarie d’impresa. Aspetti economico-aziendali , di <i>Giuseppe Galassi</i>	» 823
Dal sistema d’azienda al governo strategico , di <i>Michele Galeotti</i>	» 835
Umberto: maestro di sistematicità, creatività strategica e ottimismo produttivo , di <i>Stefano Garzella</i>	» 847
Leadership e processi di cambiamento strategico. Il turnaround del gruppo Fiat sotto la guida di Sergio Marchionne , di <i>Carminè Garzia</i>	» 857
Il fabbisogno di imprenditorialità interna nelle aziende complesse , di <i>Antonello Garzoni</i>	» 875
Sviluppo nuovi prodotti e gestione dei costi: il ruolo dell’economista aziendale , di <i>Riccardo Giannetti</i>	» 887
Prospettive di ricerca sul governo strategico delle amministrazioni pubbliche territoriali , di <i>Lucia Giovanelli</i>	» 903
Valutare la sostenibilità finanziaria dei piani economico-finanziari: problemi di calcolo del DSCR , di <i>Francesco Giunta, Federico Verrucchi</i>	» 917
Studio dei rischi e governo del cambiamento. Riflessioni ispirate al pensiero di Bertini , di <i>Katia Giusepponi</i>	» 927
Ricordo di un maestro di studio e di vita , di <i>Gaetano Golinelli</i>	» 935
I modelli organizzativi della prevenzione dei rischi non di mercato nelle imprese , di <i>Luigi Enrico Golzio</i>	» 937
Trasferimenti versus contributi. Riflessioni fra teoria e pratica della contabilità generale nelle Amministrazioni pubbliche , di <i>Fabio Giulio Grandis, Mariano D’Amore</i>	» 949
La continuità aziendale nel bilancio d’esercizio: la prospettiva del sistema d’azienda , di <i>Giulio Greco</i>	» 963
Un sistema di rating per la misurazione e la valutazione del capitale intellettuale in azienda , di <i>Luciano Hinna</i>	» 971
Servizi non di revisione e rischi per l’indipendenza del revisore , di <i>Giuseppe Ianniello</i>	» 981

Il bilancio delle <i>private firms</i> europee: serve un framework di riferimento? , di <i>Alberto Incollingo, Andrea Lionzo</i>	pag. 991
L'azienda che voleva Umberto , di <i>Giorgio Invernizzi</i>	» 1001
L'impatto della politica dei rischi sul valore delle aziende: il caso del modello organizzativo, di gestione e controllo ai sensi del d.lgs. 231/2001 , di <i>Marco Lacchini, Raffaele Trequatrini</i>	» 1007
Invecchiamento e innovazione nell'economia aziendale: una lettura del senso strategico , di <i>Nicola Lattanzi, Mauro Zavani</i>	» 1021
La funzione sociale dell'impresa: dalle strategie sociali ai nuovi modelli di business , di <i>Arianna Lazzini, Simone Lazzini</i>	» 1031
Avviamento e beni immateriali nelle aziende familiari , di <i>Giovanni Liberatore</i>	» 1047
Bilanci ordinari di imprese societarie e normazioni civilistiche. Profili di ragioneria <i>de iure condito</i> e <i>de iure condendo</i> , di <i>Claudio Lipari</i>	» 1057
La value relevance del dato contabile tra evidenze empiriche, percezioni manageriali e politiche comunicative. Analisi di una asimmetria informativa , di <i>Salvatore Madonna</i>	» 1073
L'attestazione del revisore sulla rendicontazione di sostenibilità: prime riflessioni , di <i>Roberto Maglio</i>	» 1085
L'applicazione del "computer" ai processi di decisione e di autoregolazione , di <i>Daniela Mancini</i>	» 1095
Il ruolo dell'informazione nelle operazioni di M&A: un focus sul paradigma ESG , di <i>Francesca Manes Rossi</i>	» 1105
Informazioni e decisioni aziendali. Le potenzialità offerte dalle applicazioni di intelligenza artificiale , di <i>Stefano Marasca</i>	» 1115
Creatività e pianificazione aziendale , di <i>Luciano Marchi</i>	» 1125
Il reporting e la digital construction: elementi di riflessione sulle piattaforme del food , di <i>Alessandro Marelli</i>	» 1139
Il principio di materialità (rilevanza) nei processi di rendicontazione aziendale , di <i>Liberio Mario Mari, Francesca Picciaia</i>	» 1151
Una stagione di fede assoluta: brevi riflessioni sul management pubblico tra mito e realtà , di <i>Ludovico Marino</i>	» 1161
Rischio e dimensione aziendale , di <i>Alessandro Mechelli</i>	» 1169

La sicurezza sul lavoro negli incentivi degli amministratori: prime evidenze empiriche e riflessioni , di <i>Andrea Melis, Luigi Rombi</i>	pag. 1181
Le organizzazioni permanenti quali sistemi autopoietici, teleonomici e intelligenti , di <i>Piero Mella</i>	» 1193
Le strategie e le politiche di internazionalizzazione adottate dalle imprese familiari nell'era del "new normal" , di <i>Michèle Milone, Marco Taliento</i>	» 1205
Scopo e sostenibilità dell'impresa: quali implicazioni per la governance? , di <i>Mario Minoja</i>	» 1219
L'economia aziendale e la sfida della sostenibilità , di <i>Chiara Mio</i>	» 1229
Tecnologie "esponenziali" (ir)responsabili e organizzazioni , di <i>Luigi Moschera</i>	» 1245
La performance delle amministrazioni pubbliche: una prima messa a punto concettuale , di <i>Riccardo Mussari</i>	» 1255
Realtà e prospettive dell'intelligenza artificiale nei processi decisionali d'azienda , di <i>Tiziano Onesti, Mauro Romano, Anna Lucia Muserra</i>	» 1289
Turismo, transizione digitale, sostenibilità negli scenari della complessità economico-aziendale , di <i>Giovanni Padroni</i>	» 1303
Il sistema d'azienda. Schema di analisi. Applicazione della teoria generale dei sistemi e preludio alla teoria degli stakeholder , di <i>Antonella Paolini</i>	» 1315
Il contributo della filosofia agli studi economico-aziendali , di <i>Giuseppe Paolone</i>	» 1327
Il gender diversity management come strategia sostenibile , di <i>Paola Paoloni</i>	» 1337
Il sistema d'azienda , di <i>Mauro Paoloni, Massimiliano Celli, Niccolò Paoloni</i>	» 1351
ESG nell'ambito del sistema azienda: le sfide per la sostenibilità aziendale , di <i>Guido Paolucci</i>	» 1363
L'azienda quale complessa realtà sistemica nelle moderne esigenze di accountability , di <i>Renato Passaro, Antonio Thomas</i>	» 1375
Il futuro della blockchain nei sistemi finanziari , di <i>Alberto Pastore</i>	» 1387
Economia e umanità , di <i>Aldo Pavan, Isabella Fadda, Patrizia D. Modica, Paola Paglietti, Elisabetta Reginato</i>	» 1397
"Res publica" e "res global" , di <i>Fabrizio Pezzani</i>	» 1415

Big data e intelligenza artificiale nel sistema d'azienda , di <i>Mariarita Pierotti</i>	pag. 1421
Dal principio di derivazione al principio di accordamento: nuovo paradigma per la tassazione del reddito d'impresa , di <i>Eugenio Pinto</i>	» 1427
Le analisi finanziarie e il loro utilizzo , di <i>Pietro Pisoni, Alain Devalle</i>	» 1437
Dai cinquecontisti a Francesco Marchi , di <i>Francesco Poddighes</i>	» 1447
Per Umberto Bertini , di <i>Lucio Potito</i>	» 1451
Meccanismi di controllo direzionale nelle imprese del settore delle costruzioni. I lineamenti dell'EVMS , di <i>Angelo Provasoli</i>	» 1455
L'azienda nel tempo , di <i>Alberto Quagli</i>	» 1467
Le scelte dei fondi comuni di investimento sostenibile (SRI) alla luce della EU Sustainable Finance Disclosure Regulation (SFDR): alcune criticità in atto , di <i>Maria Cristina Quirici</i>	» 1481
Considerazioni su alcuni indicatori della solvibilità a breve delle imprese , di <i>Francesco Ranalli, Antonio Chirico</i>	» 1491
Il sistema azienda e l'economia sociale tra riforme e prospettive internazionali , di <i>Michele A. Rea, Laura Berardi</i>	» 1503
Dall'azienda quale sistema aperto all'azienda sostenibile: sintesi dei principali tratti evolutivi , di <i>Gianluca Risaliti, Roberto Verona</i>	» 1515
La strategia dell'Unione Europea per la rendicontazione di sostenibilità , di <i>Claudia Rossi</i>	» 1527
Origine ed evoluzione dell'approccio ESG , di <i>Franco Rubino</i>	» 1539
Processi di genesi e sviluppo imprenditoriale guidati da modelli di business orientati alla sostenibilità , di <i>Marcantonio Ruisi</i>	» 1547
Sostenibilità, ESG e valore per gli stakeholder: un'ottica sistemica , di <i>Gianfranco Rusconi, Silvana Signori</i>	» 1563
La concorrenza nella teoria economica , di <i>Neri Salvadori, Rodolfo Signorino</i>	» 1575
Governance, intelligenza artificiale e risk management , di <i>Daniela M. Salvioni</i>	» 1591
Riflessioni su costo opportunità del capitale e premi per il rischio , di <i>Sandro Sandri, Massimiliano Barbi</i>	» 1601
La periodizzazione delle opere di Umberto Bertini , di <i>Massimo Sargiacomo</i>	» 1613

Il ruolo del capitalista strategico nel rilancio dell'impresa dopo l'emersione della crisi , di <i>Fabio Serini</i>	pag. 1625
L'intelligenza artificiale nell'innovazione aziendale , di <i>Stefania Servalli, Antonio Gitto, Gaia Bassani</i>	» 1633
L'orientamento strategico allo sviluppo integrale delle aziende , di <i>Carlo Sorci</i>	» 1641
La reputazione come fattore mitigatore del sistema dei rischi. Brevi riflessioni , di <i>Lucia Talarico</i>	» 1649
L'evoluzione del modello di bilancio nei principi contabili internazionali , di <i>Claudio Teodori</i>	» 1659
Finalità e risultati delle aziende: economicità e sostenibilità tra mercato e regole , di <i>Riccardo Tiscini</i>	» 1669
Il settore vitivinicolo siciliano: i principali indicatori economico-finanziari con specifico riferimento alle aziende "grandi" , di <i>Sebastiano Torcivia</i>	» 1679
Con Umberto: un maestro, una profonda amicizia , di <i>Franco Tutino</i>	» 1689
Relazioni aziendali e mercati finanziari: la spinta innovativa di Umberto Bertini allo sviluppo della letteratura , di <i>Marco Tutino</i>	» 1697
La nuova economia della conoscenza: una sfida per l'Italia , di <i>Riccardo Varaldo</i>	» 1713
La sostenibilità: qualche riflessione sull'origine del concetto in economia aziendale , di <i>Francesco Vermiglio</i>	» 1731
Il sistema delle idee nella governance dell'università , di <i>Federico Visconti</i>	» 1741
All'antitesi del successo: la corruzione nel sistema degli enti e delle aziende pubbliche , di <i>Vincenzo Zarone</i>	» 1749
Il contributo del consiglio di amministrazione alla strategia aziendale , di <i>Alessandro Zattoni</i>	» 1757
Il margine operativo lordo quale indicatore di performance dell'impresa , di <i>Ermanno Zigiotti</i>	» 1771
Considerazioni e questioni sulla definizione di "impresa familiare" e "family business" , di <i>Walter Zocchi</i>	» 1783
Autrici e autori	» 1795

L'EVOLUZIONE DEL BILANCIO: DAGLI ITA/GAAP AGLI IAS/IFRS

di *Fabrizio Di Lazzaro*

1. Obiettivi e finalità generali del bilancio

L'avvenuta adozione dei principi contabili internazionali per la redazione dei conti annuali e consolidati delle imprese ha costituito una sorta di “**rivoluzione copernicana**” dei principi generali di redazione del bilancio.

Fino all'adozione degli IAS/IFRS tali principi generali, con riferimento alle imprese di matrice nazionale, si informavano esclusivamente a criteri basati sul principio cardine della “**prudenza amministrativa**”, al fine di evitare possibili annacquamenti di capitale ed eventuali distribuzioni di utili fittizi, in tal senso recependo un tipo di impostazione retaggio del “vecchio” sistema normativo del 1942 se non dell'ancora più antico codice di commercio del 1882.

L'introduzione dei principi contabili internazionali ha determinato radicali cambiamenti, in primo luogo nelle finalità del bilancio.

Il “*framework*” dei principi IAS/IFRS, infatti, assegna al bilancio un fine completamente diverso rispetto all'obiettivo ad esso attribuito dalla normativa domestica.

Ai sensi dell'art. 2423 c.c. il bilancio deve rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato economico dell'esercizio.

Dal punto di vista dei principi IAS/IFRS il bilancio deve fornire informazioni finanziarie, **utili ad un'ampia gamma di utilizzatori per prendere decisioni in campo economico.**

Così infatti il *framework*: “*Objective of financial reporting: – to provide financial information that is useful to users in making decisions relating to providing resources to the entity. Users' decisions involve decisions about: – buying, selling or holding equity or debt instruments; – providing or settling loans and other forms of credit; – voting, or otherwise influencing management's actions. To make these decisions, users assess: – prospects for future net cash inflows to the entity; – management's stewardship of the entity's economic resources. To make both these assessments, users need in-*

formation about both: – the entity’s economic resources, claims against the entity and changes in those resources and claims; – how efficiently and effectively management has discharged its responsibilities to use the entity’s economic resources”.

Appare quindi evidente la differente impostazione di fondo che assume l’informativa di bilancio nell’uno e nell’altro caso.

Da un lato un approccio ispirato fundamentalmente a principi di prudenza, **che tende ad evidenziare il reddito distribuibile ed il patrimonio disponibile** (approccio giuridico-formale); dall’altro una filosofia improntata alla **valutazione della performance conseguita dall’impresa**, strumentale a valutazioni di tipo economico (approccio economico-sostanziale).

Anche i concetti di capitale e di reddito, in questo contesto, appaiono profondamente diversi.

L’approccio nazionale tende ad attribuire al capitale natura prettamente patrimoniale ove prevale (salvo eccezioni disciplinate volta per volta dallo *standard setter* nazionale) la forma giuridica dei negozi sottostanti sulla sostanza economica dei fenomeni.

Conseguentemente, il concetto di capitale è ancorato alle definizioni di proprietà, di rischio, di obbligazioni assunte verso i terzi.

L’impostazione dei principi IAS/IFRS tende ad individuare nel patrimonio dell’impresa **il sistema dei diritti e degli obblighi connessi alle risorse economiche gestite**, a prescindere quindi dal concetto della proprietà (si veda, ad esempio, il diverso trattamento contabile adottato per i beni detenuti in leasing). Il reddito, dal punto di vista dell’impostazione civilistica, è inteso come “**reddito distribuibile**” ed in tal senso le regole per la sua determinazione sono finalizzate ad impedire la distribuzione di “utili fittizi”. Non a caso, infatti, i principi generali di valutazione: *i*) si ispirano prevalentemente al concetto di prudenza; *ii*) sono ancorati al criterio del “costo” per l’iscrizione in bilancio delle attività; e *iii*) non consentono la contabilizzazione di utili non realizzati.

Il reddito secondo l’impostazione dei principi IAS/IFRS è, di contro, un “**reddito potenziale**” (i.e. *performance*) che quindi può essere influenzato anche da ricavi o proventi non realizzati, dovuti all’impiego di valori correnti per la valutazione delle attività/passività.

Il riferimento dinamico all’aspetto finanziario e al *cash flow* rappresenta un ulteriore elemento di diversità fra l’impostazione domestica e quella dei principi contabili internazionali.

Il codice civile, infatti, parla di **rappresentazione della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico**, i principi IAS/IFRS si

riferiscono, invece, alla situazione patrimoniale, al risultato economico e più genericamente a *prospects for future net cash inflows to the entity*.

La struttura informativa su cui poggia il bilancio IAS/IFRS si avvale, pertanto, di un sistema di due più due pilastri contabili, rappresentati dallo stato patrimoniale e dal conto economico oltre che dall'*equity statement* e dal *cash flow statement*.

Solo nel 2015, e a partire dai bilanci 2016, il codice civile ha introdotto l'obbligo di redazione del rendiconto finanziario per le imprese che redigono il bilancio in forma ordinaria.

2. Clausole generali per la redazione del bilancio

Ponendo a raffronto le clausole generali per la redazione del bilancio previsti dai principi IAS/IFRS con gli analoghi principi statuiti dal codice civile attualmente vigente e dai principi contabili nazionali emergono notevoli divergenze che indubbiamente possono influenzare, in modo anche significativo, la rappresentazione attraverso il bilancio del capitale e del reddito dell'impresa in funzionamento.

L'architettura degli IAS/IFRS in materia di principi generali di redazione del bilancio segue un'impostazione strutturata su più livelli, che possono essere così schematizzati: *i)* clausola generale e assunti fondamentali; *ii)* caratteristiche qualitative delle informazioni contabili. Tali aspetti sono contenuti nel cosiddetto "*framework*" e nel documento IAS 1.

In particolare, l'ultima versione del "*framework*" assegna al bilancio di esercizio la seguente finalità:

"to provide financial information about the reporting entity that is useful to existing and potential investors, lenders and other creditors in making decisions relating to providing resources to the entity. This is identified as information about the entity's economic resources and the claims against the reporting entity as well as information about the effects of transactions and other events that change a reporting entity's economic resources and claims. Information can also help users to assess management's stewardship of the entity's economic resources".

Il concetto di "*faithful representation*" è ripreso dal documento come conseguenza dell'applicazione dei principi contabili, per cui l'applicazione delle principali caratteristiche qualitative e di corretti principi contabili è una tappa obbligata per quei bilanci che hanno come obiettivo la presentazione di un quadro chiaro e fedele di tali informazioni.

Lo IAS 1 a tale proposito ancora stabilisce che i bilanci devono rappresentare attendibilmente la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'impresa. La corretta applicazione dei principi contabili internazionali con le relative ulteriori informazioni quando necessario, comporta, virtualmente in tutti i casi, bilanci d'esercizio rappresentativi di un quadro fedele.

In merito alle deroghe all'applicazione dei principi contabili internazionali, lo IAS 1 riduce tali potenziali situazioni a "rarissimi casi" e prevede per gli amministratori obblighi informativi molto accurati e stringenti.

Rispetto alla normativa civilistica, quindi, notiamo che la clausola generale della rappresentazione veritiera e corretta non è concepita come "il fine" del bilancio, ma come una condizione propedeutica ad una completa e corretta informativa economico finanziaria.

La stessa, peraltro, si dà per acquisita, salvo rarissime eccezioni, quando l'impresa utilizza correttamente i principi contabili per la redazione del bilancio. La "*faithful representation*" – *re ipsa* – comporta inoltre un utilizzo equilibrato e neutrale del principio della prudenza e la prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica delle operazioni oggetto di rappresentazione in bilancio.

L'informativa cosiddetta "complementare" è raccomandata dallo IAS 1 nella misura in cui risulti utile ai destinatari del bilancio per prendere decisioni in campo economico. Non vi è quindi un "obbligo" come invece previsto dal comma 3 dell'art. 2423 c.c. e comunque la complementarità delle informazioni non è funzionale al perseguimento del fine della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico ma è strumentale al fine dell'utilità e della completezza dell'informativa economico finanziaria rivolta agli operatori economici.

Ciò si giustifica considerando le parti di cui si compone il bilancio di esercizio, secondo la normativa civilistica ed i principi IAS/IFRS.

In base al comma 1 dell'art. 2423 il bilancio si compone di stato patrimoniale, conto economico, rendiconto finanziario e nota integrativa.

Lo IAS 1 prevede che il bilancio risulti composto dalle seguenti parti: i) stato patrimoniale; ii) *total comprehensive income*, suddiviso nelle due sezioni *profit and loss* e *other comprehensive income*; iii) conto del patrimonio netto; iv) conto finanziario; e v) nota esplicativa.

Rispetto all'impostazione civilistica nazionale notiamo, pertanto, una composizione del bilancio assai più articolata, essendo presenti documenti aggiuntivi di particolare rilevanza quali il conto del patrimonio netto e l'*other comprehensive income* (OCI).

Non vi è quindi la necessità di integrare l'informativa di bilancio per giungere ad una completa rappresentazione della situazione patrimoniale, econo-

mica e finanziaria. Le informazioni integrative, di cui si “raccomanda” l’utilizzo, sono solo quelle, pertanto, atte a migliorare lo svolgimento del processo decisionale degli operatori economici cui è rivolto il bilancio.

3. Assunti base per la redazione del bilancio

Al secondo livello, dopo la clausola generale, troviamo **gli assunti di base, o postulati**, per la redazione del bilancio di esercizio: essi sono il criterio della competenza ed il criterio dell’impresa in funzionamento.

Ritroviamo entrambi i principi anche nell’ambito delle disposizioni civilistiche, nell’art. 2423 *bis* c.c., punto 1, dove è fatto riferimento alla prospettiva della “continuazione dell’attività”, e punto 3, dove è stabilito che “si deve tener conto dei proventi e degli oneri di competenza dell’esercizio, indipendentemente dalla data dell’incasso o del pagamento”.

Per quanto concerne, invece, le caratteristiche qualitative delle informazioni contabili, queste a loro volta possono essere raggruppate in due categorie.

In una prima categoria rientrano i principi che potremmo definire di ordine fondamentale, ovvero *relevance* e *faithful representation*.

In una seconda categoria rientrano ulteriori principi che possono essere definiti di ordine secondario, ovvero *comparability*, *verifiability*, *timeliness*, and *understandability*.

Rispetto all’art. 2423 *bis* c.c. notiamo che alcuni principi, appaiono assumere un peso diverso nella normativa civilistica rispetto ai principi IAS/IFRS.

Rientra in tale fattispecie, ad esempio, il principio della prudenza, che costituisce un principio “cardine” per il legislatore civilistico ed è invece un principio incorporato nella *faithful representation* per i principi IAS/IFRS.

L’intero art. 2423 *bis* c.c. è, infatti, pervaso da tale principio, con riferimento alla valutazione delle voci, che deve essere fatta secondo prudenza (punto 1), all’obbligo di indicare esclusivamente gli utili realizzati alla data di chiusura dell’esercizio (punto 2), all’obbligo di tener conto dei rischi e delle perdite di competenza dell’esercizio, anche se conosciuti dopo la chiusura di questo (punto 4). In merito all’applicazione del principio della prudenza il “*framework*” ammonisce i redattori del bilancio affermando che l’esercizio di tale criterio non deve consentire la creazione di riserve occulte, né la deliberata sottostima di attività e ricavi o la sovrastima di passività e costi, in quanto il bilancio non avrebbe la caratteristica della neutralità e, quindi, dell’attendibilità. In sintesi, pertanto: “*the exercise of prudence supports neutrality*”.

Il diverso “peso” assunto dal principio della prudenza nella normativa civilistica rispetto al *framework* degli IAS è riconducibile ad una logica di maggiore tutela e garanzia per i terzi, che tende prevalentemente a privilegiare l’interesse dei creditori dell’impresa, effetto conseguente alla personalità giuridica e alla cosiddetta “autonomia patrimoniale perfetta” che caratterizzano le società di capitali.

I principi IAS/IFRS tendono a tutelare, **in modo del tutto neutrale**, gli interessi degli *stakeholder* in generale, individuati negli investitori attuali e potenziali, dipendenti, finanziatori, fornitori ed altri creditori commerciali, clienti, governi e relative istituzioni ed il pubblico.

Da questo punto di vista, quindi, possiamo affermare che i principi generali di redazione del bilancio statuiti dal legislatore nazionale non rispondono in pieno al principio della “neutralità” dell’informazione, privilegiando determinati interessi, ritenuti prevalenti, a detrimento di altri.

D’altronde lo stesso principio non è contemplato dalle norme in tema di bilancio.

4. Componenti economiche e patrimoniali del bilancio

Tra le differenze di impostazione più importanti, è opportuno anche ricordare il diverso significato attribuito alle componenti economiche e patrimoniali del bilancio. Analizzando le definizioni di costo e di ricavo, di attività e di passività fornite dagli IAS/IFRS è possibile, infatti, constatare la diversa logica di fondo che informa tali principi rispetto alla normativa civilistica.

I ricavi, secondo il “*framework*” sono definiti come: “*Increases in assets or decreases in liabilities that result in increases in equity, other than those relating to contributions from holders of equity claims*”.

Si tratta quindi di **incrementi di benefici economici** occorsi nell’esercizio sotto forma di afflusso o rivalutazione di attività o di decremento di passività che trovano riscontro nell’incremento della parte del patrimonio netto diversa da quella originariamente conferita dai partecipanti al capitale.

I costi sono invece definiti come: “*Decreases in assets or increases in liabilities that result in decreases in equity, other than those relating to distributions to holders of equity claims*”.

Si tratta pertanto di **decrementi di benefici economici** occorsi nell’esercizio sotto forma di deflusso o svalutazione di attività o di incremento di passività che trovano riscontro nel decremento della parte del patrimonio netto diversa da quella originariamente conferita dai partecipanti al capitale.

Le attività sono definite come “*A present economic resource controlled by the entity as a result of past events. An economic resource is a right that has the potential to produce economic benefits*”.

Si fa quindi riferimento a risorse controllate dall'impresa, risultato di operazioni svolte in passato, dalle quali sono attesi, in base ad un diritto, futuri benefici economici; le passività sono considerate: “*A present obligation of the entity to transfer an economic resource as a result of past events*”: quindi obbligazioni attuali dell'impresa nascenti da operazioni svolte in passato, il cui regolamento porterà alla fuoriuscita dall'impresa, in base ad un obbligo, di risorse che costituiscono benefici economici. Da tali definizioni è possibile osservare come nei ricavi rientrino anche le “**rivalutazioni di attività**” e come il concetto di attivo si riferisca anche alle “**risorse controllate dall'impresa**”. Ciò quindi giustifica l'utilizzo di valori correnti per la valutazione di talune attività (vedi ad esempio gli strumenti finanziari, principio IFRS 9, le immobilizzazioni immateriali, principio IAS 38 e le immobilizzazioni materiali, principi IAS 16 e 40) e l'iscrizione in bilancio di beni “controllati” dall'impresa anche se non di proprietà di quest'ultima dai quali derivi un “*right of use*” (vedi ad esempio i beni in leasing, principio IAS 17 e IFRS 16).

5. Valutazione delle poste di bilancio

Ulteriori diversità rispetto alle disposizioni civilistiche possono essere riscontrate osservando il capitolo del *framework* dedicato alle valutazioni delle poste di bilancio, dove vengono indicati i criteri dell'*historical cost* e del *current value*, nelle sue declinazioni di *fair value*, *value in use/fulfilment value* e *current cost*.

In particolare è previsto che talune attività possano essere valutate al “*current value*” non solo quando questo risulta inferiore al “costo storico” ma anche quando lo stesso è superiore, così come è previsto che talune attività e/o passività possano essere valutate al “valore attuale”.

La normativa civilistica, ed anche i principi contabili nazionali, non prevedono la possibilità di iscrivere “**utili non realizzati**” in ossequio al citato principio della prudenza e dunque contemplano l'impiego del “valore di realizzo” solo se minore del “costo storico” (principio del “*lower cost or market*”). Sulla base dell'approccio “patrimoniale” delle attività non è ammessa l'iscrizione nel bilancio di esercizio dei beni condotti in *leasing* da parte dell'utilizzatore, in quanto non proprietario dei medesimi beni, così come è previsto solo per le imprese che redigono il bilancio in forma ordinaria l'utilizzo del “valore attuale” per la stima delle attività e/o delle passività.

Uno degli aspetti sicuramente più innovativo dei principi contabili internazionali è il sistematico riferimento al principio del cosiddetto “*fair value*”, come criterio base o alternativo per l’iscrizione in bilancio delle attività e delle passività.

In particolare, tale criterio è richiamato, tra l’altro, con riferimento alle seguenti poste contabili: *i*) gli strumenti finanziari, principio IFRS 9; *ii*) le immobilizzazioni immateriali, principio IAS 38; *iii*) le immobilizzazioni materiali, principio IAS 16; *iv*) gli immobili mantenuti ad uso di investimento, principio IAS 40; e *v*) le attività biologiche, principio IAS 41.

L’implicazione più contrastante con l’approccio contabile nazionale, conseguente all’utilizzo del “*fair value*” in luogo del tradizionale criterio del costo storico nelle valutazioni di bilancio, è costituita dalla contabilizzazione come flussi reddituali di componenti positive non realizzate.

La traduzione più calzante del concetto di “*fair value*” è la seguente (cfr. IFRS 13): “*il corrispettivo al quale un bene può essere scambiato, o una passività estinta, tra parti consapevoli e disponibili, in una transazione equa*”. Si tratta, quindi, di un valore che scaturisce da uno “scambio” fra soggetti in possesso delle medesime informazioni con riferimento al bene oggetto di negoziazione e che si trovino in una situazione di medesima “forza” contrattuale. Non sempre vi è corrispondenza fra tale valore e il “prezzo”, a motivo di possibili “**asimmetrie informative**” e per effetto di potenziali diversi “rapporti di forza” fra i contraenti. Il concetto di “prezzo”, per sua stessa natura, recepisce infatti considerazioni ed aspetti inevitabilmente soggettivi e di apprezzamento qualitativo.

La stima del “*fair value*”, pertanto, sottintende un processo valutativo:

- **generale**, in quanto non deve essere influenzato da eventuali effetti contingenti di domanda ed offerta, nonché dalle caratteristiche delle parti eventualmente interessate alla transazione;
- **razionale**, in quanto deve essere frutto di una metodologia logica di valutazione;
- **oggettivo**, in quanto le ipotesi su cui si basa il processo valutativo devono essere determinate con la massima obiettività e riscontrabilità;
- **stabile**, in quanto le variabili considerate devono essere depurate dall’effetto di eventi straordinari o di transazioni effettuate a valori non normali;
- **endoaziendale**, in quanto la stima deve tener conto del contesto sistemico dei valori in cui l’attività o la passività oggetto di valutazione è inserita.

Trattasi, in conclusione, di un valore a volte astratto e spesso solo teoricamente determinabile.

Ferme restando tali limitazioni di ordine concettuale, nella prassi operativa la stima del “*fair value*” può seguire le seguenti diverse impostazioni: i) stima a valori di mercato; ii) stima mediante l’adozione di moltiplicatori “causali”; e iii) stima a valori prospettici.

La stima del “*fair value*” secondo il primo criterio può essere attuata con riferimento a quelle attività e/o passività per le quali sia possibile individuare un mercato attivo ed in qualche modo efficiente di negoziazione. Ciò al fine di soddisfare quelli che, come abbiamo già visto, costituiscono i principi fondamentali sui cui si basa il concetto stesso di “*fair value*”, ovvero l’equità della transazione e la parità di informazioni a disposizione delle parti coinvolte nella negoziazione.

Nella stima a valori di mercato, tuttavia, si deve comunque tener conto dei possibili costi connessi al disinvestimento e dell’eventualità che l’attività o la passività immessa sul mercato possa influenzare in modo significativo l’andamento delle quotazioni.

La stima mediante l’adozione di moltiplicatori “causali” è una metodologia di valutazione del “*fair value*” raccomandata dai principi contabili nord-americani (FAS 141 e 142) quale criterio di valutazione di talune immobilizzazioni immateriali.

Tale metodologia è altresì indicata nei principi contabili emanati dall’OIC (cfr. OIC 21, dicembre 2016).

La stima sulla base di valori prospettici è funzionale alla determinazione del cosiddetto “valore d’uso”, ovvero il valore attuale dei flussi finanziari futuri stimati che si suppone deriveranno dall’uso continuato di un’attività e dalla dismissione della stessa al termine della sua vita utile.

Il tasso di attualizzazione *ante* imposte deve esprimere le valutazioni correnti del mercato con riferimento al valore attuale del denaro, nonché i rischi specifici connessi all’attività. Il tasso di attualizzazione non deve riflettere i rischi per i quali i flussi finanziari futuri sono stati già rettificati.

6. Sintesi e conclusioni

L’*excursus* fin qui condotto sulle principali differenze esistenti fra l’impostazione civilistica attualmente vigente e i principi IAS/IFRS induce ad una riflessione con riferimento alla diversa impostazione nella formazione del bilancio dei due sistemi contabili.

Da un lato un approccio ispirato fundamentalmente a principi di prudenza e caratterizzato da un’impronta di tipo “*giusromanistico*”, tende ad evidenziare il reddito distribuibile ed il patrimonio inteso come insieme di risorse di proprietà

dell'impresa o di cui comunque l'impresa subisce il rischio (di perdita o deterioramento); dall'altro una filosofia improntata alla valutazione della *performance*, strumentale ad analisi di tipo economico, conduce ad una nozione di reddito potenziale e di patrimonio inteso come sistema di risorse controllate dall'impresa.

Il criterio generale della “prevalenza della sostanza sulla forma”, l'applicazione neutrale del principio di prudenza e l'utilizzo del cosiddetto “*fair value*” per l'iscrizione in bilancio di talune attività e passività rappresentano alcuni fra i principi cardine su cui si fondano gli IAS-IFRS e che determinano le maggiori divergenze con l'impostazione contabile continentale.

Solo recentemente e solo per le imprese di maggiori dimensioni, grazie al D.Lgs. n. 139/2015 di attuazione della direttiva CE n. 34/2013, il *gap* fra i due sistemi contabili si è in parte ridotto, permanendo tuttavia per tutte le altre imprese tenute alla redazione del bilancio.

In conclusione, le principali divergenze a livello concettuale fra disciplina nazionale civilistica e principi IAS/IFRS dipendono dal diverso ruolo assunto da taluni principi cardine e possono essere così riassunte.

Codice civile	IAS/IFRS
Bilancio strumento di rappresentazione	Bilancio strumento di comunicazione
Forma/Sostanza	Sostanza/forma
Prudenza/Competenza	Competenza/Prudenza
Costo	<i>Fair Value</i>
Patrimonio insieme di risorse di proprietà dell'impresa	Patrimonio insieme di risorse controllate dall'impresa
Reddito distribuibile	Reddito potenziale

Non si può non evidenziare, comunque, come tale innovativa rappresentazione del capitale e del reddito possa soddisfare in modo più puntuale le esigenze informative del *management*.

L'approccio basato sui citati criteri della prevalenza “della sostanza sulla forma” e della “competenza sulla prudenza”, oltre all'utilizzo del “*fair value*” per le valutazioni, infatti, consente di spostare l'ottica dell'informativa di bilancio da **una visione prevalentemente patrimoniale e storica ad una visione prospettica del sistema di valori che caratterizza la “*corporate disclosure*”**. Ed è proprio questo orientamento prospettico delle valutazioni che riteniamo costituisca condizione imprescindibile per utilizzare le informazioni amministrativo – contabili per fini di governo dell'impresa, quello stesso principio che i padri della nostra disciplina, già nella prima metà del secolo scorso, sancivano come fondamentale per comprendere in pieno ed interpretare correttamente il “*linguaggio dei bilanci*”.

AUTRICI E AUTORI

Stefano Adamo, Università del Salento

Marco Allegrini, Università di Pisa

Antonio Amaduzzi, Università degli Studi di Bergamo

Marisa Amoroso, Università di Pisa

Paolo Andrei, Università degli Studi di Parma

Luca Anselmi, Università di Pisa

Valerio Antonelli, Università degli Studi di Salerno

Massimo Augello, Università di Pisa

Stefano Azzali, Università degli Studi di Parma

Luca Bagnoli, Università degli Studi di Firenze

Federica Balluchi, Università degli Studi di Parma

Maurizio Baravelli, Sapienza Università di Roma

Massimiliano Barbi, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Gaia Bassani, Università degli Studi di Bergamo

Paolo Bastia, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Brunella Bellè, Università di Pisa

Laura Berardi, Università degli Studi “G. d’Annunzio”

Francesca Bernini, Università di Pisa

Claudio Bianchi, Sapienza Università di Roma

Maria Teresa Bianchi, Sapienza Università di Roma

Silvio Bianchi Martini, Università di Pisa

Giuliana Birindelli, Università di Pisa

Aldo Bompani, Università di Firenze

Mariacristina Bonti, Università di Pisa

Elio Borgonovi, Università commerciale “Luigi Bocconi”
Sergio Branciarì, Università Politecnica delle Marche
Silvio Mario Brondoni, Università degli Studi di Milano-Bicocca
Elena Bruno, Università di Pisa
Cristiana Buscarini, Università degli Studi di Roma “Foro Italico”
Adele Caldarelli, Università degli Studi di Napoli “Federico II”
Lucia Calvosa, Università di Pisa
Bettina Campedelli, Università degli Studi Verona
Arnaldo Canziani, Università degli Studi di Brescia
Gianfranco Capodaglio, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
Antonella Cappiello, Università di Pisa
Carlo Casarosa, Università di Pisa
Nicola Castellano, Università di Pisa
Giuseppe Catturi, Università degli Studi di Siena
Iacopo Cavallini, Università di Pisa
Massimiliano Celli, Università Roma Tre
Elena Cenderelli, Università di Pisa
Fabrizio Cerbioni, Università degli Studi di Padova
Antonio Chirico, Università degli Studi di Roma Tor Vergata
Cecilia Chirieleison, Università degli Studi di Perugia
Maria Serena Chiucchi, Università Politecnica delle Marche
Biagio Ciao, Università degli Studi di Milano-Bicocca
Lino Cinquini, Scuola Superiore Sant’Anna
Vittorio Coda, Università commerciale “Luigi Bocconi”
Paolo Collini, Università degli Studi di Trento
Gianluca Colombo, Università degli Studi dell’Insubria
Eugenio Comuzzi, Università degli Studi di Udine
Augusta Consorti, Università degli Studi “G. d’Annunzio”

Enrico Cori, Università Politecnica delle Marche
Stefano Coronella, Università di Pisa
Katia Corsi, Università degli Studi di Sassari
Alessandro Cortesi, Università “Carlo Cattaneo” – LIUC
Antonio Corvino, Università degli Studi di Foggia
Antonietta Cosentino, Sapienza Università di Roma
Antonio Costa, Università del Salento
Mariano D’Amore, Università degli Studi di Napoli Parthenope
Vanina Stoilova Dangarska, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
Enrico Deidda Gagliardo, Università degli Studi di Ferrara
Vittorio Dell’Atti, Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Antonio Del Pozzo, Università degli Studi di Messina
Paola Demartini, Università Roma Tre
Donatella Depperu, Università Cattolica del Sacro Cuore
Alain Devalle, Università degli Studi di Torino
Luca Dezi, Sapienza Università di Roma
Flavio Dezzani, Università degli Studi di Torino
Alfonso Di Carlo, Università degli Studi di Roma Tor Vergata
Grazia Dicuonzo, Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Fabrizio Di Lazzaro, LUISS “Guido Carli”
Giancarlo Di Stefano, Università degli Studi di Napoli Parthenope
Federica Doni, Università degli Studi di Milano-Bicocca
Giuseppe D’Onza, Università di Pisa
Isabella Fadda, Università degli Studi di Cagliari
Pier Maria Ferrando, Università degli Studi di Genova
Gennaro Ferrara, Università degli Studi di Napoli Parthenope
Rosella Ferraris Franceschi, Università di Pisa
Paola Ferretti, Università di Pisa

Salvatore Ferri, Sapienza Università di Roma
Luca Ferrucci, Università degli Studi di Perugia
Raffaele Fiorentino, Università degli Studi di Napoli Parthenope
Giovanni Fiori, LUISS “Guido Carli”
Raffaele Fiume, Università degli Studi di Napoli Parthenope
Giovanni Frattini, Università degli Studi del Piemonte Orientale “Amedeo Avogadro”
Giuseppe Galassi, Università degli Studi di Parma
Michele Galeotti, Sapienza Università di Roma
Stefano Garzella, Università di Pisa
Carmine Garzia, Università di Scienze Gastronomiche
Antonello Garzoni, LUM “Giuseppe Degennaro”
Riccardo Giannetti, Università di Pisa
Lucia Giovanelli, Università degli Studi di Sassari
Antonio Gitto, Università degli Studi “G. d’Annunzio”
Francesco Giunta, Università degli Studi di Firenze
Katia Giusepponi, Università di Macerata
Gaetano Golinelli, Sapienza Università di Roma
Luigi Enrico Golzio, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Fabio Giulio Grandis, Università Roma Tre
Marco Guidi, Università di Pisa
Giulio Greco, Università di Pisa
Luciano Hinna, Università degli Studi di Roma Tor Vergata
Giuseppina Iacoviello, Università di Pisa
Giuseppe Ianniello, Università degli Studi della Toscana
Alberto Incollingo, Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”
Giorgio Invernizzi, Università commerciale “Luigi Bocconi”
Marco Lacchini, Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

Nicola Lattanzi, Scuola IMT Alti Studi Lucca
Arianna Lazzini, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Simone Lazzini, Università di Pisa
Giovanni Liberatore, Università degli Studi di Firenze
Andrea Lionzo, Università Cattolica del Sacro Cuore
Claudio Lipari, Università degli Studi di Palermo
Salvatore Madonna, Università degli Studi di Ferrara
Roberto Maglio, Università degli Studi di Napoli “Federico II”
Daniela Mancini, Università degli Studi di Teramo
Francesca Manes Rossi, Università degli Studi di Napoli “Federico II”
Stefano Marasca, Università Politecnica delle Marche
Luciano Marchi, Università di Pisa
Alessandro Marelli, Università di Teramo
Libero Mario Mari, Università degli Studi di Perugia
Ludovico Marinò, Università degli Studi di Sassari
Alessandro Mechelli, Università degli Studi di Roma Tor Vergata
Andrea Melis, Università degli Studi di Cagliari
Piero Mella, Università degli Studi di Pavia
Michele Milone, Università degli Studi di Foggia
Mario Minoja, Università degli Studi di Udine
Chiara Mio, Università Ca’ Foscari Venezia
Patrizia Daniela Modica, Università degli Studi di Cagliari
Luigi Moschera, Università degli Studi di Napoli Parthenope
Anna Lucia Muserra, Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Riccardo Mussari, Università degli Studi di Siena
Tiziano Onesti, Università Roma Tre
Paola Orlandini, Università degli Studi di Milano-Bicocca
Giovanni Padroni, Università di Pisa

Paola Paglietti, Università degli Studi di Cagliari
Antonella Paolini, Università di Macerata
Giuseppe Paolone, Università degli Studi “G. d’Annunzio”
Mauro Paoloni, Università Roma Tre
Niccolò Paoloni, Università Roma Tre
Paola Paoloni, Sapienza Università di Roma
Guido Paolucci, Università Politecnica delle Marche
Renato Passaro, Università degli Studi di Napoli Parthenope
Alberto Pastore, Sapienza Università di Roma
Aldo Pavan, Università degli Studi di Cagliari
Fabrizio Pezzani, Università commerciale “Luigi Bocconi”
Francesca Picciaia, Università degli Studi di Perugia
Mariarita Pierotti, Università di Pisa
Eugenio Pinto, LUISS “Guido Carli”
Pietro Pisoni, Università degli Studi di Torino
Francesco Poddighe, Università di Pisa
Lucio Potito, Università degli Studi di Napoli “Federico II”
Stefano Pozzoli, Università degli Studi di Napoli “Parthenope”
Angelo Provasoli, Università commerciale “Luigi Bocconi”
Alberto Quagli, Università degli Studi di Genova
Maria Cristina Quirici, Università di Pisa
Francesco Ranalli, Università degli Studi di Roma Tor Vergata
Michele Antonio Rea, Università degli Studi “G. d’Annunzio”
Elisabetta Reginato, Università degli Studi di Cagliari
Gianluca Risaliti, Università degli Studi di Napoli “Parthenope”
Mauro Romano, Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Luigi Rombi, Università degli Studi di Cagliari
Claudia Rossi, Università degli Studi di Bergamo

Franco Ernesto Rubino, Università della Calabria
Marcantonio Ruisi, Università degli Studi di Palermo
Gianfranco Rusconi, Università degli Studi di Bergamo
Neri Salvadori, Università di Pisa
Daniela M. Salvioni, Università degli Studi di Brescia
Sandro Sandri, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
Massimo Sargiacomo, Università degli Studi “G. d’Annunzio”
Salvatore Sciascia, Università “Carlo Cattaneo” – LIUC
Fabio Serini, Università degli Studi di Napoli “Parthenope”
Stefania Servalli, Università degli Studi di Bergamo
Silvana Signori, Università degli Studi di Bergamo
Rodolfo Signorino, Università degli Studi di Palermo
Carlo Sorci, Università degli Studi di Palermo
Lucia Talarico, Università di Pisa
Marco Taliento, Università degli Studi di Foggia
Andrea Tenucci, Scuola Superiore Sant’Anna
Claudio Teodori, Università degli Studi di Brescia
Antonio Thomas, Università degli Studi di Napoli Parthenope
Riccardo Tiscini, Università Telematica Universitas Mercatorum
Sebastiano Torcivia, Università degli Studi di Palermo
Raffaele Trequattrini, Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale
Franco Tutino, Sapienza Università di Roma
Marco Tutino, Università Roma Tre
Riccardo Varaldo, Scuola Superiore Sant’Anna
Francesco Vermiglio, Università degli Studi di Messina
Roberto Verona, Università di Pisa
Federico Verrucchi, Università degli Studi di Firenze

Federico Visconti, Università “Carlo Cattaneo” – LIUC

Vincenzo Zarone, Università di Pisa

Alessandro Zattoni, LUISS “Guido Carli”

Mauro Zavani, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Ermanno Zigiotti, Università di Macerata

Walter Zocchi, Università degli Studi di Milano-Bicocca

Gli “Scritti in Onore” rappresentano, per prassi accademica, il tributo della comunità scientifica a grandi scienziati e studiosi ancora in vita... Umberto per noi è così!

Il Prof. Umberto Bertini nasce a S. Giuliano Terme (PI) il 27 settembre 1936, diventa Assistente Ordinario nel 1965 e Professore di Prima fascia il 1° novembre 1973 presso l'Università degli Studi di Pisa. A soli 36 anni è Preside della Facoltà di Economia e Commercio. Ricopre, nel corso del tempo, le cariche di Direttore della Sezione di Economia della Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento (oggi Sant'Anna), Presidente dell'Opera universitaria, Presidente del Nucleo di Valutazione e componente del Consiglio di amministrazione. Nel 1985 viene insignito dell'Ordine del Cherubino.

Nella lunga carriera è titolare di molti insegnamenti dell'area aziendale; dal 1984 tiene il corso di Politica aziendale che assume poi, dal 1992, la denominazione di Strategia e politica aziendale e che rappresenterà il suo insegnamento privilegiato.

Non meno importanti sono i ruoli ricoperti in campo accademico a livello nazionale. Presiede dal 1993 al 1998 l'Accademia Italiana di Economia Aziendale (AIDEA), fonda ed è primo Presidente della Società di Storia della Ragioneria (SISR). È tra i Soci fondatori anche della Società Italiana dei Docenti di Ragioneria ed Economia Aziendale (SIDREA).

Svolge un'intensa e prestigiosa attività professionale. Tra le istituzioni per le quali ha lavorato si annoverano la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Senato della Repubblica, la Camera dei Deputati, i Ministeri delle Finanze e della Pubblica Istruzione, la Consob, l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, il Fondo Interbancario di tutela dei depositi. Su indicazione della Banca d'Italia partecipa al Comitato di sorveglianza di diverse banche su tutto il territorio nazionale. È stato componente del Comitato Tecnico di Controllo dei Bilanci dei Partiti Politici. Figura apicale, nei ruoli di amministrazione e controllo, in moltissime società di assoluto rilievo nazionale ed anche internazionale.

Per i rilevanti ruoli istituzionali rivestiti e per l'importante contributo dato allo sviluppo economico del Paese, riceve nel 2005 dal Presidente della Repubblica l'Ordine al Merito della Repubblica Italiana con il grado di Cavaliere di Gran Croce.